

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 7 minuti; verdi: 25 minuti; CCD: 5 minuti; rifondazione comunista: 4 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame degli articoli - A.C. 4201-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Avverto che non verrà posto in votazione l'articolo 1 perché non modificato dal Senato.

**(Esame articolo 2 - A.C. 4201-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 4201-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 299  
Votanti ..... 284  
Astenuiti ..... 15  
Maggioranza ..... 143  
Hanno votato sì ..... 281  
Hanno votato no .... 3  
Sono in missione 33 deputati).*

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 4201-B)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 4201-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*

*(S. 215. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (4201-B):*

*Presenti ..... 306  
Votanti ..... 291  
Astenuiti ..... 15  
Maggioranza ..... 146  
Hanno votato sì ..... 239  
Hanno votato no..... 52  
Sono in missione 33 deputati).*

Sospendo la seduta fino alle 13 per consentire la predisposizione delle cabine di voto.

**La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 13.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**Votazione per schede per l'elezione di un componente l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di un componente l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Avverto che a seguito delle dimissioni da componente l'Autorità (commissione per i servizi e i prodotti) dell'avvocato

Giuseppe Gargani, eletto dalla Camera, si è reso necessario procedere alla sostituzione.

Ciascun deputato riceverà una scheda nella quale, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 31 luglio 1997, n. 249, potrà esprimere il voto indicando un solo nominativo. Le schede recanti più di un nominativo saranno considerate nulle.

Risulterà eletto il soggetto che otterrà il maggior numero di voti. In caso di parità si procederà al ballottaggio.

Passiamo alla votazione.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi alcuni deputati, che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo rispetto all'inizio dell'appello nominale.

Indico la votazione segreta per schede.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito i deputati segretari a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Sospendo la seduta che verrà ripresa per la lettura del risultato delle votazioni una volta ultimate le operazioni di scrutinio.

**La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 14,25.**

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione per l'elezione di un componente l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni (commissione per i servizi e i prodotti).

Presenti .....	339
Votanti .....	337
Astenuti .....	0

Hanno ottenuto voti: Giuseppe Sangiorgi 241.

Voti dispersi .....	38
Schede bianche .....	45
Schede nulle .....	13

La differenza tra presenti e votanti è dovuta al fatto che non tutte le schede distribuite sono state deposte nell'urna.

Proclamo eletto componente l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni (commissione per i servizi e i prodotti) il dottor Giuseppe Sangiorgi.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

*Hanno preso parte alla votazione:*

*Deputati:*

Abaterusso Ernesto  
 Abbate Michele  
 Acciarini Maria Chiara  
 Acierno Alberto  
 Agostini Mauro  
 Albanese Argia Valeria  
 Aloï Fortunato  
 Alveti Giuseppe  
 Amato Giuseppe  
 Andreatta Beniamino  
 Anedda Gian Franco  
 Anghinoni Uber  
 Apolloni Daniele  
 Aprea Valentina  
 Armani Pietro  
 Armosino Maria Teresa  
 Attili Antonio  
 Baiamonte Giacomo  
 Barbieri Roberto  
 Barral Mario Lucio  
 Bartolich Adria  
 Basso Marcello  
 Bastianoni Stefano  
 Becchetti Paolo  
 Benedetti Valentini Domenico  
 Benvenuto Giorgio  
 Berlusconi Silvio  
 Berruti Massimo Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertinotti Fausto  
 Bertucci Maurizio  
 Bianchi Giovanni  
 Biasco Salvatore  
 Bielli Valter  
 Boato Marco  
 Boccia Antonio  
 Boghetta Ugo  
 Bonaiuti Paolo  
 Bonato Francesco

Bonito Francesco	Cossutta Maura
Bono Nicola	Crimi Rocco
Borrometi Antonio	Cuccu Paolo
Bova Domenico	Cuscunà Nicolà Antonio
Bracco Fabrizio Felice	Cutrufo Mauro
Bressa Gianclaudio	D'Alia Salvatore
Brugger Siegfried	Dalla Chiesa Nando
Brunale Giovanni	Dameri Silvana
Brunetti Mario	De Benetti Lino
Bruno Donato	Debiasio Calimani Luisa
Bruno Eduardo	De Cesaris Walter
Buglio Salvatore	Dedoni Antonina
Buontempo Teodoro	De Franciscis Ferdinando
Burani Procaccini Maria	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
Butti Alessio	Del Barone Giuseppe
Caccavari Rocco	Delbono Emilio
Calzavara Fabio	Delfino Leone
Camoirano Maura	Dell'Elce Giovanni
Campatelli Vassili	De Luca Anna Maria
Cananzi Raffaele	Deodato Giovanni Giulio
Cangemi Luca	Detomas Giuseppe
Capitelli Piera	Di Bisceglie Antonio
Cappella Michele	Di Comite Francesco
Carazzi Maria	Di Fonzo Giovanni
Carlesi Nicola	Di Luca Alberto
Carli Carlo	D'Ippolito Ida
Carotti Pietro	Di Rosa Roberto
Carrara Nuccio	Di Stasi Giovanni
Caruano Giovanni	Divella Giovanni
Cascio Francesco	Dozzo Gianpaolo
Casinelli Cesidio	Duca Eugenio
Castellani Giovanni	Duilio Lino
Cè Alessandro	Faggiano Cosimo
Cennamo Aldo	Ferrari Francesco
Ceremigna Enzo	Finocchiaro Fidelbo Anna
Cerulli Irelli Vincenzo	Fioroni Giuseppe
Cherchi Salvatore	Follini Marco
Chiamparino Sergio	Fontan Rolando
Chiavacci Francesca	Fontanini Pietro
Chincarini Umberto	Foti Tommaso
Chiusoli Franco	Fragalà Vincenzo
Ciani Fabio	Fratta Pasini Pieralfonso
Cimadoro Gabriele	Frattoni Franco
Cola Sergio	Frau Aventino
Colosimo Elio	Fredda Angelo
Colucci Gaetano	Frigato Gabriele
Comino Domenico	Gaetani Rocco
Contento Manlio	Galati Giuseppe
Copercini Pierluigi	Galdelli Primo
Cordoni Elena Emma	Galletti Paolo
Corvino Michele	Gardioli Giorgio
Cosentino Nicola	Garra Giacomo

Gasparri Maurizio  
Gasperoni Pietro  
Gastaldi Luigi  
Giacalone Salvatore  
Giacco Luigi  
Giardiello Michele  
Giordano Francesco  
Giudice Gaspare  
Giulietti Giuseppe  
Gnaga Simone  
Grimaldi Tullio  
Grugnetti Roberto  
Guarino Andrea  
Guerra Mauro  
Guerzoni Roberto  
Innocenti Renzo  
Izzo Domenico  
Jannelli Eugenio  
Labate Grazia  
Ladu Salvatore  
Landi di Chiavenna Giampaolo  
Landolfi Mario  
Leccese Vito  
Lenti Maria  
Leone Antonio  
Li Calzi Marianna  
Lombardi Giancarlo  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Maria Rita  
Lucà Mimmo  
Lucchese Francesco Paolo  
Lucidi Marcella  
Lumia Giuseppe  
Maiolo Tiziana  
Malagnino Ugo  
Malentacchi Giorgio  
Malgieri Gennaro  
Mammola Paolo  
Mancina Claudia  
Mancuso Filippo  
Manzato Sergio  
Manzini Paola  
Manziona Roberto  
Manzoni Valentino  
Mariani Paola  
Marotta Raffaele  
Martinat Ugo  
Martusciello Antonio  
Marzano Antonio  
Maselli Domenico  
Massa Luigi  
Massidda Piergiorgio

Mastroluca Francesco  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzocchi Antonio  
Menia Roberto  
Merlo Giorgio  
Merloni Francesco  
Messa Vittorio  
Michelangeli Mario  
Michelini Alberto  
Michielon Mauro  
Migliavacca Maurizio  
Migliori Riccardo  
Miraglia Del Giudice Nicola  
Mitolo Pietro  
Molinari Giuseppe  
Mussi Fabio  
Napoli Angela  
Niccolini Gualberto  
Niedda Giuseppe  
Novelli Diego  
Occhionero Luigi  
Oliverio Gerardo Mario  
Olivieri Luigi  
Olivo Rosario  
Ortolano Dario  
Ostillio Massimo  
Pace Carlo  
Pace Giovanni  
Pagliuca Nicola  
Pagliuzzi Gabriele  
Paissan Mauro  
Palma Paolo  
Palmizio Elio Massimo  
Pampo Fedele  
Panattoni Giorgio  
Paolone Benito  
Paroli Adriano  
Pasetto Giorgio  
Pecorella Gaetano  
Penna Renzo  
Pepe Antonio  
Pepe Mario  
Peretti Ettore  
Peruzza Paolo  
Petrella Giuseppe  
Pezzoli Mario  
Pezzoni Marco  
Piccolo Salvatore  
Pilo Giovanni  
Pisanu Beppe  
Pistelli Lapo

Pistone Gabriella  
Piva Antonio  
Pompili Massimo  
Porcu Carmelo  
Possa Guido  
Prestigiacomo Stefania  
Procacci Annamaria  
Rabbito Gaetano  
Raffaldini Franco  
Rasi Gaetano  
Rava Lino  
Repetto Alessandro  
Ricci Michele  
Riccio Eugenio  
Riva Lamberto  
Rivolta Dario  
Rizza Antonietta  
Rizzi Cesare  
Rizzo Antonio  
Rodeghiero Flavio  
Romani Paolo  
Roscia Daniele  
Rossi Edo  
Rossiello Giuseppe  
Rotundo Antonio  
Ruberti Antonio  
Rubino Alessandro  
Rubino Paolo  
Ruffino Elvio  
Ruggeri Ruggero  
Russo Paolo  
Ruzzante Piero  
Sabattini Sergio  
Saia Antonio  
Salvati Michele  
Santori Angelo  
Sanza Angelo  
Saonara Giovanni  
Saponara Michele  
Saraca Gianfranco  
Saraceni Luigi  
Savelli Giulio  
Scalia Massimo  
Scaltritti Gianluigi  
Scantamburlo Dino  
Scarpa Bonazza Buora Paolo  
Schmid Sandro  
Sciacca Roberto  
Scoca Maretta  
Sedioli Sauro  
Selva Gustavo  
Servodio Giuseppina

Settimi Gino  
Simeone Alberto  
Siola Uberto  
Soave Sergio  
Soda Antonio  
Soriero Giuseppe  
Soro Antonello  
Spini Valdo  
Stagno d'Alcontres Francesco  
Stanisci Rosa  
Stelluti Carlo  
Strambi Alfredo  
Stucchi Giacomo  
Susini Marco  
Taborelli Mario Alberto  
Tarditi Vittorio  
Targetti Ferdinando  
Tassone Mario  
Tattarini Flavio  
Tortoli Roberto  
Trantino Enzo  
Tringali Paolo  
Tuccillo Domenico  
Valducci Mario  
Valetto Bitelli Maria Pia  
Valpiana Tiziana  
Vannoni Mauro  
Vascon Luigino  
Veneto Gaetano  
Viale Eugenio  
Vignali Adriano  
Vigni Fabrizio  
Villetti Roberto  
Vita Vincenzo Maria  
Vito Elio  
Vogliano Vittorio  
Voza Salvatore  
Zaccheo Vincenzo  
Zagatti Alfredo  
Zani Mauro

*Sono in missione:*

Angelini Giordano  
Berlinguer Luigi  
Bindi Rosy  
Brancati Aldo  
Calzolaio Valerio  
Cardinale Salvatore  
D'Alema Massimo  
D'Amico Natale  
Danese Luca

Delfino Teresio  
 Diliberto Oliviero  
 Dini Lamberto  
 Evangelisti Fabio  
 Fabris Mauro  
 Fassino Piero  
 Jervolino Russo Rosa  
 Mattioli Gianni Francesco  
 Melandri Giovanna  
 Montecchi Elena  
 Pennacchi Laura Maria  
 Pinza Roberto  
 Polenta Paolo  
 Ranieri Umberto  
 Risari Gianni  
 Rivera Giovanni  
 Sinisi Giannicola  
 Treu Tiziano  
 Turco Livia  
 Visco Vincenzo

**La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 15.**

**Svolgimento di interrogazioni  
 a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di competenza dei ministri del commercio con l'estero, dell'ambiente e dell'interno.

***(Tutela delle imprese italiane danneggiate dalla guerra del Kosovo)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Fontanini n. 3-03857 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Fontanini ha facoltà di illustrarla.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, signor ministro, in Serbia e nel Kosovo, da più di due mesi, sono in atto bombardamenti che coinvolgono non solo strutture militari, ma anche fabbriche e opifici civili. L'azione d'attacco della NATO è stata sferrata senza alcun preavviso per coloro che stavano svolgendo

operazioni commerciali nella Repubblica jugoslava. Molte aziende italiane hanno subito danni economici sia per quanto riguarda la distruzione di macchinari ad opera dell'aviazione alleata, come, ad esempio, a Novi Sad, dove sono stati bombardati materiali esposti nella locale fiera, sia per quanto concerne gli investimenti in attività economiche. Vi sono, inoltre, nostri concittadini in attesa di risarcimento per incidenti stradali, provocati da residenti in Jugoslavia, assicurati con le compagnie di assicurazione di quel paese.

Le chiedo, signor ministro, che cosa stia facendo il Governo per risarcire tali danni oggettivi già provocati e quali siano i suoi intendimenti per fronteggiare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontanini.

Il ministro del commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero*. Signor Presidente, naturalmente rispondo volentieri a questa interrogazione.

In primo luogo, vorrei fornire le dimensioni finanziarie delle nostre relazioni con la Federazione di Jugoslavia: per il 1998, in termini di *import-export*, vi sono state importazioni dalla Federazione jugoslava per 700 miliardi ed esportazioni dall'Italia verso la Jugoslavia per 927 miliardi, con un saldo attivo di 227 miliardi. Come si vede, non si tratta di una grande entità; in termini percentuali, essa è pari allo 0,2 per cento dell'intero interscambio globale dell'Italia con il mondo. Si tratta di una cifra che, in questi anni, è venuta contraendosi proprio per effetto, prima ancora degli eventi bellici di queste settimane, dei numerosi embarghi che, sia al tempo della guerra in Bosnia, sia successivamente, in occasione della crisi del Kosovo, prima del suo precipitare nella fase militare, erano stati decisi dalla comunità internazionale.

Proprio in virtù di tali difficoltà di relazioni commerciali di *import-export*, dovute agli embarghi, negli ultimi anni un

certo numero di imprese ha deciso di sviluppare una strategia di investimento e radicamento produttivo direttamente sul territorio della Jugoslavia, stante il fatto che ciò assicurava la possibilità di operare su questo mercato in condizioni più agevoli. Naturalmente, gli eventi bellici di queste settimane danneggiano complessivamente l'economia jugoslava e le nostre attività svolte in quel paese.

Sempre con riferimento all'interscambio commerciale, di cui precedentemente ho riferito le cifre, vorrei sottolineare che i settori nei quali siamo particolarmente presenti sono i beni di consumo, in primo luogo calzature, abbigliamento e alimentari, e, nel settore dei beni non finali, quelli della meccanica e della trasformazione di fasi di produzione del ciclo chimico-farmaceutico. Si tratta degli stessi settori nei quali, appunto, si sono concentrate le attività di investimento delle imprese che hanno scelto, di fronte alla difficoltà di mantenere alti flussi commerciali, di investire direttamente sul mercato per continuare ad operare in Jugoslavia. Noi abbiamo tenuto aperto l'ufficio dell'ICE fino...

PRESIDENTE. Signor ministro, deve avviarsi alla conclusione.

PIERO FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero*. Dicevo che abbiamo mantenuto aperto l'ufficio dell'ICE fino a guerra iniziata; dopodiché, abbiamo portato il funzionario dell'ICE qui a Roma e abbiamo istituito una *task force*, che è in diretto rapporto con le imprese che hanno affari e rapporti in quel paese e stiamo censendo il loro fabbisogno.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontanini ha facoltà di replicare.

PIETRO FONTANINI. Signor ministro, non sono soddisfatto della sua risposta, nel senso che, ad esempio, è mancato un preavviso nei confronti delle aziende che operavano o che erano andate a Novi Sad a fare commercio dei loro prodotti. Si poteva avvertire i responsabili di tali

aziende che era intenzione della NATO di attaccare la Jugoslavia e, quindi, si sconsigliavano le operazioni commerciali.

Si rileva, quindi, l'esistenza di danni già provocati e di ditte che attendono il risarcimento!

Lei afferma che l'*export* sarebbe irrilevante: ha parlato di uno 0,2 per quanto riguarda l'Italia. Tale dato è certamente rilevante se si considera l'intero paese; tuttavia, per la mia regione, il Friuli-Venezia Giulia, la cosa non è irrilevante perché abbiamo 97 ditte che operano con la Jugoslavia e aziende che hanno crediti (alcune di 37, altre di 40 milioni) che non possono essere riscossi perché la situazione di guerra provoca quello che abbiamo visto in questi giorni.

Spero, pertanto, che il Governo faccia qualcosa di più per questi nostri operatori economici, che sia più attivo e che dia risposte a coloro i quali hanno già subito dei danni, che sono rilevanti per aziende di piccole o medie dimensioni.

PIERO FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero*. Se mi avessero dato il tempo di dirglielo, l'avrei fatto!

PIETRO FONTANINI. Queste ultime hanno certamente bisogno di maggiore sensibilità e solidarietà da parte del Governo in una situazione — ripeto — terribile, che non è stata certo voluta da questi operatori economici.

Signor ministro, la solleciterei anche a valutare la questione degli incidenti stradali, con riferimento alle compagnie di assicurazione che adesso non rispondono più nei confronti di nostri cittadini che hanno diritto ad avere un risarcimento per i danni subiti nel territorio jugoslavo.

Spero che il Governo faccia qualcosa perché, effettivamente, la situazione è preoccupante soprattutto per le aziende delle zone del nord che lavorano continuamente con quest'area dell'ex Jugoslavia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**(Disciplina della navigazione  
nei parchi marini)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cutrufo n. 3-03855 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Cutrufo ha facoltà di illustrarla.

MAURO CUTRUFO. Signor ministro, la fruizione ai fini nautici dei parchi marini nazionali e regionali e la necessità di salvaguardare l'integrità del territorio e degli specchi acquei ha portato e sta portando all'istituzione ed alla realizzazione sempre più numerosa di specchi di aree protette. In queste acque viene vietata la navigazione in qualsiasi forma e, in particolare, l'attraversamento e la sosta all'ancora, nonché spesso anche la balneazione.

Stando così le cose, già adesso e in prospettiva prevedendosi l'aumento delle zone protette, l'utenza e la stampa specializzata hanno sollevato il problema — anche con veemenza — della fruizione nautica di questi specchi di mare. In effetti, tali divieti — è stato detto — vengono vissuti dagli utenti come un esproprio della fruizione del proprio territorio.

Stando così le cose, si chiede di sapere quali indagini siano state svolte nei paesi limitrofi e negli altri paesi per acquisire, prima della creazione dei parchi marini...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cutrufo.

Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. La tutela di aree marine e costiere di rilevante interesse è stata attivata con l'istituzione di riserve marine in attuazione del protocollo annesso alla convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo ed in applicazione di due leggi, la n. 979 del 1982 e la n. 394 del 1991.

Senza queste riserve marine, l'Italia sarebbe inadempiente rispetto agli impegni sottoscritti e metterebbe a grave rischio di alterazione e danno aree — ormai molto ridotte — di grande importanza e pregio per l'ambiente marino e costiero. Queste aree protette hanno anche una grande importanza per la tutela e la riproduzione della fauna ittica a vantaggio del ripopolamento dei nostri mari che rischierebbero, altrimenti, un pericoloso impoverimento a causa dell'inquinamento, dei danni all'ambiente marino e dello sfruttamento eccessivo.

Le misure di tutela della riserve marine sono fissate per legge dal provvedimento n. 394 del 1991 e sono applicate con la necessaria gradualità e moderazione e con la divisione dell'area marina protetta in tre fasce: A, B e C. Sottolineo che solo nella fascia A, di estensioni limitate e di riserva integrale, si applicano rigide limitazioni alla navigazione. Nelle fasce B e C sono consentiti i « campi boa » — richiamati dall'interrogante — e denominati aree di ormeggio, che sono regolamentati dall'ente gestore. Nelle zone B e C è consentita la balneazione e anche la navigazione a vela e a motore con un limite di velocità di dieci nodi nella maggior parte dei casi e di sei nodi in pochi altri.

Non vanno comunque dimenticate le proporzioni. L'Italia dispone di quasi 8 mila chilometri di coste. Le coste interessate dalle quindici riserve marine istituite sono appena 160 chilometri dei quali in zona A si trovano meno di 40 chilometri. I sistemi di tutela dei 123 siti marini di particolare protezione previsti dal protocollo annesso alla convenzione di Barcellona per la tutela del Mediterraneo sono differenziati, ma salvo eccezioni sono simili a quelli adottati in Italia.

Infine, ritengo che lo spostamento — citato dall'interrogante — di scafi dei diportisti gravanti nell'area di Taranto verso la Tunisia non siano, se non in misura trascurabile, dovuti all'istituzione dell'area marina protetta delle isole Egadi

quanto invece ai diversi regimi fiscali e al minor costo dei posti barca e della sosta nei porti turistici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cutrufo ha facoltà di replicare.

**MAURO CUTRUFO.** Signor ministro, come lei sa, perché da me evidenziato nella interrogazione nella quale ho portato esempi concreti di gestione della stessa problematica reale, io condivido il principio di difendere i valori ambientali, ma ritengo necessario coniugare, senza danno, anche lo sviluppo delle attività turistiche e nautiche con il rispetto dell'ambiente.

All'estero, ad esempio nell'isola di Port Cros (che fa parte di un gruppo di isole situate presso la Costa azzurra), a poche miglia a largo di una località che porta lo stesso nome, è stato istituito nel 1963 un parco nazionale. Si è trattato del primo parco marino creato nel Mediterraneo e ha una enorme superficie, ma vi si trovano campi di boe dove è possibile sostare mentre è vietato ormeggiare dando fondo all'ancora. Anche il sistema tariffario della portualità turistica (anche questa problematica rientra in un corretto sfruttamento turistico delle coste) consente a questo tipo di turismo uno sviluppo prevedibile e anche non confligente con l'ambiente.

La mia richiesta è quella di prestare maggiore attenzione e di applicare la legislazione vigente con una maggiore apertura affinché si possano conciliare il più possibile le diverse esigenze.

***(Incendio del treno speciale Piacenza-Salerno)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla trattazione di alcune interrogazioni sullo stesso tema alle quali risponderà il ministro dell'interno, onorevole Rosa Jervolino Russo che, avendo tre minuti a disposizione per ogni risposta dispone di un tempo complessivo abbastanza lungo, seppure diluito. Quindi, se il ministro non

potrà rispondere adeguatamente nel corso della prima risposta, recupererà nella risposta alle altre interrogazioni.

Passiamo alla interrogazione Manzione n. 3-03850 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

**ROBERTO MANZIONE.** Signor ministro, come lei sa, la mattina di lunedì 24 maggio, in seguito ad un incendio sul treno speciale che riportava a Salerno da Piacenza i giovani tifosi della salernitana, perdevano la vita: Vincenzo Lioi di anni 15, Ciro Alfieri di anni 15, Simone Vitale di anni 21 e Giuseppe Diodato di anni 23.

Signor ministro, ieri abbiamo pregato nel duomo di Salerno. Adesso, in sede politica, vogliamo capire perché sono accadute certe cose. Le chiedo dunque: quanti agenti vi erano sul treno; qual era la capienza teorica del convoglio e quanti gli occupanti effettivi; è vero che il treno è rimasto fermo a Nocera quasi per un'ora?

**PRESIDENTE.** Onorevole Manzione, il tempo.

**ROBERTO MANZIONE.** Recupererò nella replica.

**PRESIDENTE.** Non si può! Il regolamento vale per tutti, altrimenti andiamo fuori dagli orari della ripresa televisiva in diretta.

**ROBERTO MANZIONE.** Interrompendo ha fatto lo stesso.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

**ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro dell'interno.** Signor Presidente, a nome del Governo, desidero innanzitutto associarmi al dolore davvero vivissimo per la morte dei quattro giovani ed esprimere alle famiglie la più viva solidarietà e l'augurio che i feriti possano recuperare la salute.

Come giustamente ha osservato il Presidente, il meccanismo del *question time*

non è del tutto agevole per ricostruire i fatti, per cui coglierò gli elementi di spicco di ogni interrogazione, cercando poi via via di integrare. Preliminarmente, mi sembra necessaria una breve ricostruzione dei fatti. La tifoseria organizzata della squadra di calcio Salernitana ha raggiunto Piacenza non solo con i treni ma anche con numerosi pullman, scortati nel viaggio sia di andata sia di ritorno da un congruo numero di vetture della Polizia di Stato; un altro numero notevole di tifosi ha raggiunto Piacenza con macchine private. Per il ritorno da Piacenza a Salerno, comunque, le Ferrovie dello Stato hanno dovuto affrontare il problema di far rientrare oltre 1.500 viaggiatori rimasti nella stazione di Piacenza.

La società Ferrovie dello Stato ha predisposto un treno straordinario, composto da undici carrozze, alle quali ne sono state aggiunte altre cinque alla stazione di Bologna: nella circostanza, dato anche il ridotto tempo per organizzarsi e le altre scorte che la polizia stava portando avanti, è stato possibile munire il treno di un servizio di vigilanza composto da dodici unità della Polizia di Stato. Il viaggio del treno straordinario non è stato tranquillo: i servizi di vigilanza sono stati attivi ed hanno predisposto momenti di particolare vigilanza in tutte le stazioni nelle quali il treno ha fatto sosta: Bologna, Prato, Firenze-Campo di Marte, Roma-Tiburtina, Napoli-Campi Flegrei, Napoli-Piazza Garibaldi, Torre Annunziata, Nocera Inferiore ed ovviamente Salerno. Nel corso del viaggio, vi è stato un incidente di particolare gravità in prossimità di Nocera Inferiore, perché è stato azionato abusivamente il freno di emergenza: è stato quindi necessario far fermare il treno, per ripristinare in pieno il funzionamento dei freni d'emergenza.

Tali freni sono stati poi azionati abusivamente anche all'imbocco della galleria Santa Lucia, prima dell'arrivo a Salerno. In coincidenza con quest'ultimo episodio, a circa 700 metri dall'uscita della galleria, il personale di scorta e di manovra del treno ha notato che dalla quinta vettura di testa si sprigionavano fiamme, per cui

opportunamente è stato deciso di proseguire la corsa per raggiungere al più presto la stazione, proprio per evitare il propagarsi dell'incendio all'interno della galleria...

**PRESIDENTE.** Grazie, signor ministro, eventualmente integrerà la sua risposta in sede di trattazione delle prossime interrogazioni.

L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

**ROBERTO MANZIONE.** Signor Presidente, spero che il suo orologio sia sintonizzato con il mio. Signor ministro, non posso dichiararmi soddisfatto per la sua risposta, che purtroppo conferma ciò che gli organi di stampa hanno già riportato.

Un convoglio con 1.500 persone a bordo non può essere composto solo da sedici vagoni, il che significa cento persone per ogni vagone, e non può avere una scorta di soli dodici poliziotti: questo è il dato. Chi ha fatto in modo che il treno partisse in quelle condizioni? Il questore di Piacenza? Chi ha fatto in modo che questo viaggio della disperazione continuasse? Ma la cosa più grave, signor ministro, è che quando mi sono recato alla stazione lunedì mattina (sono quindi testimone oculare, perché mi trovavo a Salerno in quel momento) c'erano circa cinquanta-sessanta poliziotti ad aspettare il treno: a cosa serve aspettare il treno, quando sappiamo benissimo che il servizio di accoglienza prevede normalmente che il treno dei tifosi ospiti venga intercettato ad Angri, prima di Salerno, i poliziotti salgano sul treno ed accompagnino i ragazzi in stazione? Se questo, come avviene normalmente per gli altri, fosse stato fatto, non dovremmo piangere quattro vittime: questa è la verità politica di un disastro che poteva essere evitato!

Voglio dedicare gli ultimi trenta secondi del mio intervento, signor Presidente, a due considerazioni, perché non vorrei che, pur contestando i vertici della polizia, si possa immaginare che la contestazione sia rivolta anche agli altri. Due poliziotti sono saliti sul treno — io li ho

visti — sfidando le fiamme ed hanno portato in salvo due ragazzi. L'ultima menzione è per il giovane Simone Vitale, uno dei figli della nostra città, il quale era già sceso dal treno ed è risalito per tirare giù dei suoi amici, poi è risalito ed è morto sul treno per salvare gli altri. Questi sono i ragazzi di Salerno.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Colucci n. 3-03851 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Colucci ha facoltà di illustrarla.

**GAETANO COLUCCI.** Signor Presidente, signor ministro, devianza sociale, disagio giovanile e assenza di valori e riferimenti forti in tanti, troppi, nostri giovani non possono certamente da soli giustificare e farci capire le cause della tragedia che si è consumata lunedì mattina sui binari della stazione di Salerno. Quattro giovani salernitani, con una morte atroce, sono stati sottratti all'affetto delle famiglie e tantissimi sono stati i feriti. Alle famiglie di questi giovani va il nostro commosso cordoglio e la nostra solidarietà. Il rigido meccanismo della tipologia dell'atto di sindacato ispettivo in discussione non mi consente di illustrare più di tanto la mia interrogazione, ma le famiglie colpite da questa immane tragedia e l'intera città di Salerno sgomenta attendono una risposta. Ancora angosciato per la sciagura, desidero chiedere a lei, signor ministro: il Governo è in grado di darci oggi una risposta?

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

**ROSA JERVOLINO RUSSO,** *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, il Governo, che non sottovaluta affatto la gravità della tragedia e che condivide l'angoscia, farà certamente tutto il possibile per dare una risposta. Proseguo ora con quanto non mi è stato possibile dire prima; nelle interrogazioni ci si chiedeva, tra l'altro, se i vigili del fuoco fossero intervenuti e, di

fatto, sono intervenuti tempestivamente. Devo rendere omaggio alla verità: alle 8,29 perveniva alla centrale operativa del comando provinciale di Salerno la richiesta di intervento da parte della Polizia di Stato; alle 8,30 usciva la prima squadra del comando che arrivava alla stazione ferroviaria alle 8,38; nei successivi dieci minuti sono intervenute altre due squadre dei vigili del fuoco per un totale di nove mezzi e venticinque uomini. Pertanto, quello che si doveva fare per spegnere l'incendio è stato fatto, purtroppo senza riuscire ad evitare la drammatica conclusione. Inoltre, i presidi antincendio della stazione risultano conformi alla legge.

Per quanto riguarda i quesiti posti anche nell'interrogazione dell'onorevole Colucci, bisogna dire che, sicuramente dodici uomini sono pochi — me ne rendo conto, vedremo poi nel corso della risposta alle altre interrogazioni cosa abbiamo immaginato — ma bisogna tenere conto che questo non era l'unico tipo di servizio offerto all'operazione di ritorno perché, come ho detto prima, sono stati scortati numerosissimi pullman che hanno riportato in Campania i tifosi. È stato garantito il controllo delle centinaia di macchine private che rifluivano dall'Emilia. Si è trattato, quindi, di un impegno molto forte che, in realtà, ha richiesto l'utilizzo non di soli dodici uomini, ma complessivamente di alcune centinaia. Al momento, comunque, sono in corso le indagini disposte dalla procura della Repubblica perché si tratta di vedere se vi siano colpevoli e cosa fare per prevenire. Per alcuni degli episodi l'identificazione degli autori, o di una parte di essi, è stata già effettuata dal personale di vigilanza al treno e, per quanto riguarda il tragico epilogo, l'azione investigativa ha consentito di avere alcuni elementi forti che mi auguro possano portare al più presto all'identificazione dei colpevoli.

In ogni caso, vi è una forte sinergia tra forze dell'ordine e magistratura.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Colucci ha facoltà di replicare.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, non sono assolutamente soddisfatto della risposta del ministro, anche perché non ha evidenziato, e molto probabilmente al Governo non conviene farlo, che già nella notte tra sabato e domenica, quando è partito il convoglio del treno speciale da Salerno diretto verso Vicenza, si erano verificati alcuni episodi di teppismo, a stento frenati da una carica della forza pubblica. Successivamente, a partire da Piacenza, come lei ha detto, si sono verificati lungo tutta la tratta ferroviaria, di circa mille chilometri — alle stazioni di Bologna, Firenze, Prato, Roma, Napoli, Torre del Greco, Nocera e Salerno — episodi di teppismo inauditi, che non potevano certamente essere frenati dai dodici agenti di scorta presenti sul convoglio.

Non so a chi bisogna addebitare tali colpe: esiste, a nostro avviso, una *culpa in vigilando*, anzi una *culpa in omittendo* gravissima, che costituisce addirittura dolo.

Da questi banchi, nel momento in cui chiedo al Governo di proporre agli organi competenti un encomio solenne per i macchinisti che hanno portato il treno al di fuori del tunnel fino alla stazione di Salerno, evitando una tragedia ancora più grave, per i due agenti di pubblica sicurezza che si sono lanciati tra le fiamme e per il giovane Simone Vitale, alla stessa maniera chiedo che sia fatta chiarezza per quanto riguarda la *culpa in vigilando* e la *culpa in omittendo* da parte di tutti gli organi di polizia, a partire da quelli di Salerno e lungo tutto il percorso.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Marotta n. 3-03852 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Di Comite, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO DI COMITE. Signor ministro, come è noto, il 24 maggio scorso quattro ragazzi hanno perso la vita nell'incendio sviluppatosi sul treno che ri-

portava a Salerno 1.500 tifosi della Salernitana, scortati soltanto da dodici agenti della Polfer.

Da notizie di stampa si evince che gli incidenti hanno avuto inizio alla stazione di Piacenza e si sono ripetuti ad ogni fermata nelle stazioni successive, nonostante i dodici agenti operanti avessero segnalato i gravi incidenti e richiesto adeguati rinforzi.

Signor ministro, chiediamo di sapere se tali fatti rispondano al vero e, in caso affermativo, quali immediati provvedimenti intenda adottare il ministro dell'interno nei confronti di chi aveva l'obbligo giuridico di apprestare un servizio d'ordine pubblico adeguato alla situazione, anche alla luce di quanto descritto in premessa.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto rassicurare i colleghi interroganti: il ministro dell'interno non intende affatto coprire responsabilità, se ve ne sono, ma non intende affatto neanche condannare persone che hanno fatto tutto il possibile nelle circostanze in cui si trovavano. Comunque, tutta l'attività della polizia è sottoposta ad un monitoraggio ed anche in questo caso assicuro che esso sarà portato avanti.

Allo stesso modo, desidero informare il Parlamento che per domani mattina è convocato un incontro tecnico tra il ministro dei trasporti e quello dell'interno per studiare tutte le misure concrete che possono essere immediatamente adottate anche per prevenire analoghi incidenti. Assicuro ai colleghi che, ove lo ritengano opportuno, appena me lo chiederanno, riferirò su ciò che domani verrà deciso.

Desidero però precisare — anticipando anche un tema che è tracciato nelle vostre interrogazioni, ma che verrà ripreso successivamente — che qualsiasi strategia del Governo — e questa strategia vi sarà, sul piano amministrativo e, successivamente, su quello dell'azione legislativa — per

avere un impatto reale deve contare anche, come è ovvio, sulla collaborazione delle società sportive e delle associazioni dei tifosi e il Governo intende fare il possibile per sollecitarla.

Infatti, dobbiamo avere presenti anche le dimensioni dei fenomeni. Per esempio, da Piacenza per Salerno sono partiti all'incirca 7 mila tifosi. Io non sono un'esperta di calcio, ma credo di poter dire che non fosse la più importante fra le partite; quindi, se ne sono partiti 7 mila da Salerno per Piacenza, saranno alcune decine di migliaia quelli che partono da tutte le città d'Italia. Ciò assolutamente non può costituire — né il Governo vuole in nessun modo offrirla all'attenzione del Parlamento come tale — una copertura per un fatto gravissimo, ma può semplicemente evidenziare le difficoltà che il Governo si trova a dover affrontare.

Per esempio, domenica scorsa, oltre alle forze dell'ordine normalmente impegnate, erano di rinforzo alle questure 3.347 uomini.

PRESIDENTE. L'onorevole Marotta ha facoltà di replicare.

RAFFAELE MAROTTA. Signor ministro, non bisogna buttare fango sulla città di Salerno per l'immane tragedia che si è verificata nelle condizioni che ormai sono note a tutti.

Non sappiamo ancora chi sia il responsabile di questi incidenti. Si presume che sia stato qualche ragazzo esagitato e proprio questo è il punto da cui bisogna partire. È pacifico che questi esagitati fossero a bordo del convoglio ed è altrettanto pacifico — lo dicono tutti e lo ha ammesso lo stesso ministro — che qualche episodio teppistico si fosse già verificato a Piacenza, a Firenze e a Bologna. Il fatto era *in rerum natura*, cioè la situazione era tale da indurre a temere il peggio, che poi si è verificato. Vi erano tutte le premesse perché si sentisse il bisogno di rafforzare il servizio d'ordine, di isolare i facinorosi, i teppisti, anche fermando il convoglio. Era verosimile che si sarebbero poi verificati i fatti gravi che sappiamo. Questo

però non è stato fatto, nonostante gli episodi di teppismo si verificassero in continuazione, ad ogni fermata del treno.

PRESIDENTE. Ha ancora venti secondi.

RAFFAELE MAROTTA. Bisogna dunque intervenire e non consentire questi viaggi di tipo turistico-sportivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Eduardo Bruno, n. 3-03853 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Eduardo Bruno ha facoltà di illustrarla.

EDUARDO BRUNO. Signor ministro, gli atti di violenza compiuti da teppisti, reduci da una partita di calcio, hanno spezzato quattro giovani vite e messo in serio pericolo l'incolumità di tanti viaggiatori.

Alle famiglie delle vittime va il cordoglio mio personale e del mio gruppo.

Purtroppo questo è l'ultimo grave episodio di una lunga serie. Solo qualche mese fa allo stadio di Firenze, nella città dove vivo, un teppista ancora impunito ha colpito, ferendolo gravemente ad un occhio, il dottor Carlo Buono, dirigente di pubblica sicurezza di grandi qualità umane e professionali.

Chiedo al ministro quali provvedimenti intenda prendere il Governo per prevenire ed evitare tali atti, sottraendomi, nell'avanzare tale richiesta, al numero di coloro i quali, con molta facilità, accusano la polizia.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Ringrazio l'onorevole Eduardo Bruno per il senso di equilibrio che caratterizza la sua interrogazione ma vorrei permettermi di ricordare che, rispondendo alla prima interrogazione, ho detto con chiarezza che i servizi di vigilanza e tutela, quindi i servizi di polizia,

sono stati predisposti in tutte le stazioni nelle quali il treno ha fatto sosta, a cominciare da Bologna, Prato, Firenze Campo di Marte, Roma Tiburtina, Napoli Campi Flegrei, Napoli piazza Garibaldi, Torre Annunziata, Nocera Inferiore e Salerno.

Credo che vi sia una differenza tra la omissione, cioè il non predisporre servizi, e il non riuscire con i servizi predisposti con il massimo di buona volontà, ad evitare l'incidente. La prima accusa non mi sembra giusta e non l'accetto; sulla seconda siamo disposti a riflettere.

Voglio dire all'onorevole interrogante che stiamo studiando attentamente sul problema da lui posto.

È evidente che dobbiamo salvaguardare la sicurezza dei cittadini e degli stessi tifosi; mi fa piacere, pertanto, che l'onorevole Eduardo Bruno abbia menzionato un operatore della polizia, che è stato ferito: sembrerebbe, invece, che le forze dell'ordine non esistano.

Tuttavia, allo stesso tempo, è necessario salvaguardare anche un diritto costituzionalmente garantito: la libertà di circolazione dei cittadini.

Che cosa abbiamo, dunque, in mente di fare? Per quanto riguarda la questione dei trasporti, avremo domani un incontro con il ministro delle comunicazioni; al riguardo, voglio comunicarvi le mie proposte. Sono convinta, ad esempio, che non si debbano far viaggiare treni di undici o quindici vagoni, bensì treni ridotti: ciò comporterebbe, certamente, un maggior costo ed un maggior intralcio delle linee, ma consentirebbe di governare meglio tifoserie — scatenate o meno — di qualche centinaio di persone.

Occorre, altresì, intensificare l'uso di pullman, come del resto si era fatto per la tratta Salerno-Piacenza-Salerno, nonché altre forme di verifica e di controllo sui tifosi quali, ad esempio, la numerazione dei biglietti per l'identificazione e l'accesso agli stadi.

Vi sono poi proposte di natura legislativa che, per economia di tempo, mi riservo di illustrare rispondendo alla prossima interrogazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Eduardo Bruno ha facoltà di replicare.

**EDUARDO BRUNO.** Signor Presidente, ringrazio il ministro dell'interno per lo sforzo che, insieme al Governo, dovrà intraprendere per risolvere tali gravi questioni.

Ritengo che fenomeni del genere possano e debbano essere prevenuti, attraverso un'opera più puntuale di controllo e di prevenzione da parte delle forze dell'ordine ed una maggiore corresponsabilizzazione delle società sportive, anche per ciò che riguarda l'onere degli eventuali danni provocati a persone e cose; è questo il suggerimento che mi permetto di avanzare.

Ritengo, altresì, opportuna, l'istituzione di una forma assicurativa obbligatoria — con il concorso delle stesse società sportive — per risarcire gli eventuali danni a persone o cose e per gli oneri derivanti dall'impiego sempre più massiccio delle forze di sicurezza.

Certamente, signor ministro, a pagare non possono essere né le Ferrovie dello Stato, né le forze dell'ordine, né le migliaia di cittadini perbene che la domenica si recano allo stadio.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Campatelli n. 3-03854 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Sales, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

**ISAIA SALES.** Signor Presidente, signor ministro, il grave episodio accaduto a Salerno dimostra quanto sia labile e sottile il confine tra vandalismo e tragedia.

Questi nostri quattro ragazzi non sono morti a causa di un incidente ferroviario o per responsabilità delle forze dell'ordine; sono morti perché un gruppo di teppisti, per tutto il tragitto da Piacenza a Salerno, per tredici ore ha fatto tutto quel che voleva; infine, a pochi chilometri dall'arrivo a Salerno, essi hanno appiccato il fuoco al convoglio, per potersi poi dileguare indisturbati.

Chiediamo di accertare tutte le responsabilità — se fosse stato possibile avere una scorta più adeguata, se fosse stato possibile fermare prima il treno —, ma non accettiamo che ci si appunti soltanto sulle responsabilità delle forze dell'ordine e delle Ferrovie dello Stato.

Signor ministro, chiediamo a lei e al Governo che gli autori di quanto è successo siano assicurati alla giustizia; solo questo possiamo fare per onorare quei ragazzi che sono morti per la stupidità e la violenza di alcune decine di teppisti. L'unico modo per onorare coloro che non vivono più è dire il nome di chi ne ha provocato la morte (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

**ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro dell'interno.** Onorevole Sales, condivido fino in fondo la sua illustrazione; desidero assicurarle che sarà fatto ogni sforzo perché gli autori di quel fatto ignobile siano assicurati alla giustizia.

Vorrei continuare ad illustrare la strategia di prevenzione del Governo. Innanzitutto, ricordo agli onorevoli colleghi che fin dal 19 febbraio 1998 il Governo ha presentato il disegno di legge n. 4579, contenente nuove disposizioni per contrastare i crimini di violenza in occasione di manifestazioni sportive.

Lo dico prima che scada il tempo: con una lettera del 20 aprile 1990 il ministro Melandri, giustamente preoccupata della pericolosità della situazione, ha sollecitato la Camera e, in particolare, la Commissione giustizia a porre immediatamente all'ordine del giorno questo provvedimento.

Non ho dubbio che l'impegno e la sensibilità dei colleghi di tutti i partiti politici porteranno ad una rapida approvazione del provvedimento, che non costituirà l'unica risposta possibile, perché le risposte hanno una valenza educativa ed hanno una valenza sui temi dell'informazione, come vedremo successivamente, ma

rappresenterà una delle possibili risposte, anche perché consentirà di adottare misure di prevenzione molto maggiori attraverso l'obbligo di residenza nella propria dimora degli individui che si siano già dimostrati pericolosi in occasione di altre competizioni sportive e prevederà l'inasprimento delle sanzioni penali, nonché la possibilità di applicare il rito direttissimo, e contemplerà anche delle fattispecie nuove quali il lancio di oggetti contundenti negli stadi, in modo da costituire, anche sul piano penale, un utile strumento di prevenzione.

Anch'io vorrei associarmi all'invito del ministro Melandri e chiedere, come contributo all'azione del Governo, la rapida iscrizione all'ordine del giorno e la rapida discussione di questo disegno di legge presentato ancora dai colleghi Veltroni, Flick e Napolitano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sales ha facoltà di replicare.

**ISAIA SALES.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la ringrazio per la tempestività con cui ha voluto rispondere alle nostre interrogazioni e per le notizie che ci ha fornito nel corso dei diversi interventi.

Lei capirà lo sgomento che c'è a Salerno e come si mischino nella stessa città di Salerno il dolore per la morte di quattro giovani e l'orgoglio di una città che non vuole vedere messi in discussione di fronte all'opinione pubblica nazionale i successi che ha ottenuto.

La promozione in serie A della sua squadra sembrava anche un successo della sua rinascita; una rinascita di quella città che non può essere messa in discussione da questi episodi.

Dico ai miei colleghi, però, che c'è un solo modo per onorare i morti e per onorare la città di Salerno, quello di parlare. Io approfitto della diretta televisiva per dire ai tifosi che fanno: parlate, perché, se volete bene agli amici che sono morti, l'unico modo per dimostrarlo è far venir meno l'omertà che circonda questo episodio.

Lo ripeto, se ci sono delle responsabilità, le accerteremo, ma sarebbe assurdo gettare la colpa su chi ha prestato scarsa vigilanza: la vera responsabilità è di quei teppisti che hanno, alla fine, incendiato il treno.

Colgo l'occasione per rivolgere anch'io un pubblico elogio al macchinista o ai macchinisti che si sono comportati degnamente e agli agenti che si sono gettati tra le fiamme. Rimpiangiamo tutti assieme questi giovani che hanno perso la vita per la passione sportiva, ma soprattutto per la cretineria e la stupidaggine di decine di teppisti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Di Capua n. 3-03860 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Di Capua ha facoltà di illustrarla.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, fino a quando dovremo ricordare vittime della violenza sportiva? Fino a quando dovremo distogliere dai loro compiti tante forze dell'ordine? Fino a quando permetteremo a giornalisti eccitati ed incattiviti, a dirigenti irresponsabili e a giocatori e calciatori isterici, nonché a tifosi espressione del disagio sociale giovanile, di creare un clima fondato sulla cultura del campanile, dell'odio e dell'insulto, che utilizzano il calcio come strumento di accreditamento e di riscatto personale e collettivo?

**ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro dell'interno.** Onorevole Di Capua, la sua interrogazione affronta una serie di questioni tutte di grande interesse e in larga misura non di competenza del ministro dell'interno, ma rispondo molto volentieri perché ritengo tocchino punti centrali.

La prima questione è la seguente: è indubbio che occorre un forte impegno di prevenzione educativa che coinvolga i

giovani passando attraverso la scuola, l'associazionismo giovanile e l'associazionismo sportivo.

Credo che questi siano gli alleati più forti per esaltare i valori migliori dello sport che sono, indubbiamente, la lealtà ed il rispetto degli altri e non la violenza e meno che mai il teppismo. Sono molto sensibile a quanto affermato prima dal collega Sales anche perché appartengo ad una città molto vicina a Salerno.

Credo che un altro alleato in tema di prevenzione lo potremo trovare associando a quest'opera i comuni. È, infatti, un malinteso senso di appartenenza alla squadra e alla propria città che genera atti di questo tipo che, in realtà, come sottolineato dall'onorevole Sales, fanno male e non bene alla propria città.

Per quanto riguarda invece il problema dell'informazione, la libertà di informazione sancita dalla Costituzione è indubbia, ma penso che il Governo possa promuovere la creazione di codici di autoregolamentazione per i giornalisti sportivi affinché, anche in questo settore, possano svolgere quell'opera di prevenzione e di limitazione che altri codici dello stesso tipo svolgono — penso al codice di Treviso riguardante l'informazione dei ragazzi — contribuendo a radicare un'etica dell'informazione rispettosa delle libertà.

Per quanto riguarda gli oneri finanziari di questo vandalismo, credo che si debba pensare di prendere qualche misura. Ad esempio, già in sede di manovra economica per il 1999 era stato fatto un accenno di riflessione su tale questione. Molto probabilmente, preparando la manovra economica per l'anno venturo bisognerà pensare — proposte di questo tipo sono venute anche da altri colleghi — a fare in modo che parte degli oneri che le forze dell'ordine sono chiamate a sostenere ricada sulle società sportive.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio per l'attenzione da lei posta anche su problemi non